

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

316^a SEDUTA

GIOVEDI' 26 GENNAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3, 22
Governo regionale	
(Comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana)	
PRESIDENTE	25
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	25
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione)	23
Interpellanza	
(Annunzio)	18
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
(Comunicazione di ritiro della numero 2326)	23
Missione	3
Mozioni	
(Annunzio nn. 330, 331 e 332)	19
(Comunicazione relativa alla numero 332)	23
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	23, 25
ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	23
BUZZANCA (PDL)	24
FORZESE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	25

La seduta è aperta alle ore 18.26

POGLIESE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale delle sedute numeri 314 e 315 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Apprendi, Cristaudo, Currenti, Marinese, D'Asero, Beninati, Mineo, Mattarella e Cimino sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vinciullo è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 25 al 26 gennaio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

POGLIESE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

a seguito, a seguito dell'evento calamitoso verificatosi nei giorni 27-29 ottobre 2002 Emergenza Etna 2002 sono stati emanati i seguenti decreti: D.P. 11/06/2003, D.P. 29/10/2003, D.P. 20/12/2005 e D.P. 20/07/2011;

considerato che:

tale normativa finalizzata agli interventi di riparazione, con miglioramento o adeguamento antisismico previsti dall'art. 1 del D.P. 11 giugno 2003, nei casi di ricostruzione delocalizzata prevista dall'art. 2 del D.P. 11 giugno 2003 è risultata incompleta e non immediatamente applicabile per motivi tecnici come appreso delucidato:

lo stesso art. 2 del D.P. 11 giugno 2003 sospendeva gli interventi in queste zone fino alla conclusione degli studi di microzonazione pertanto si dovevano attendere dei tempi tecnici senza la possibilità di acquisto di altro immobile;

l'entità di contributo erogabile previsto dall'art. 4 D.P. 11 giugno 2003, incrementato con D.P. 20 dicembre 2005, è sufficiente per interventi di riparazione, con miglioramento o adeguamento antisismico, perché gli importi di tali interventi si avvicinano di fatto al contributo massimo erogabile, ma per i casi di ricostruzione o acquisto di immobile su libero mercato tale contributo risultava già insufficiente nel 2003 ed oggi, da una valutazione media, il contributo erogabile copre circa 1/4 della somma necessaria per l'acquisto di immobile su libero mercato (nel caso di abitazioni o negozi) e circa 1/10 della somma necessaria per l'acquisto su libero mercato nel caso di pertinenze;

verificato che:

le norme sopra citate erano state riprese dalle ordinanze e/o direttive relative al terremoto di Santa Lucia del 1990; ma in quest'ultimo caso si evidenzia che il contributo previsto nel caso di edifici da demolire e ricostruire in altro sito, era circa il 90% del valore reale dell'immobile acquistato o ricostruito, pertanto teneva conto dell'aumento dei prezzi degli immobili quindi dava una concreta possibilità di acquisto di immobile su libero mercato;

osservato che nel caso in esame, invece, per accedere al contributo, si deve possedere o accedere un mutuo pari a quattro volte il contributo richiesto che sale a 10 volte nel caso di pertinenze (garage);

accertato che il Comune di Aci Catena è quello maggiormente interessato a richieste di contributo previsti dall'art. 2 D.P. 11 giugno 2003 (delocalizzazione) tanto che, con le note prot. 43515 del 22/11/2006 e prot. 56802 del 4 dicembre 2008 veniva dallo stesso comune richiesta la rivalutazione del contributo massimo erogabile e lo svincolo dal concreto acquisto dell'immobile. Con nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento di protezione civile, prot. n. DPC/SISM/0032690 dell'11 maggio 2009 è stato ritenuto che la proposta del Comune di Aci Catena possa essere valutata sotto il profilo della fattibilità. Il Comune di Aci Catena proponeva l'incremento del contributo affinché si tenesse conto dell'aumento dei prezzi di mercato degli immobili e si mettessero, i richiedenti, nelle condizioni concrete di acquistare un immobile e/o comunque accedere al contributo svincolandoli dall'acquisto dall'immobile stesso. In definitiva il Comune di Aci Catena proponeva una soluzione concreta affinché tutti i richiedenti avessero la possibilità di accedere a tale contributo, compresi i proprietari delle pertinenze (garage) e avere in tal modo uno strumento che in maniera concreta consentisse la chiusura di tutte le pratiche in esame;

verificato inoltre che il D.P. del 20 luglio 2011 ha tenuto conto solo di alcuni punti suggeriti dal Comune di Aci Catena, stabilendo principalmente che:

1. lo stesso contributo fosse al netto delle opere di demolizione (con i precedenti D.P. gli stessi richiedenti dovevano demolire a proprie spese) e l'area di sedime è acquistata gratuitamente al patrimonio del Comune il quale ha l'onere della demolizione del fabbricato;

2. i proprietari degli edifici danneggiati (che risiedevano nello stesso immobile al momento del sisma) che per la particolare condizione di disagio in cui versa il proprio nucleo familiare (disabili, anziani, disoccupati, ecc.) non possono accedere ad eventuali mutui o prestiti bancari o altre forme di finanziamento per far fronte agli accolti di spesa, possono beneficiare del contributo, pari all'importo

stabilito del D.P. 11 giugno 2003, come modificato dal D.P. 20 dicembre 2005, indipendentemente dall'acquisto e/o ricostruzione dell'alloggio da delocalizzare. L'adeguatezza della forma alloggiativa alternativa proposta dal beneficiario del contributo ed il particolare stato di disagio di detti nuclei familiari, dovranno essere accertati preventivamente dal sindaco;

3. l'art. 2 del D.P. 20 luglio 2011 sopprime la parte dell'art. 2 del D.P. dell'11 giugno 2003 che prevedeva, la sospensione del contributo fino all'approvazione degli studi di microzonizzazione;

per sapere se non ritenga di avviare provvedimenti urgenti utili a 'favorire il rientro nelle abitazioni dei nuclei familiari, la ripresa delle attività commerciali e produttive e ristabilire le normali condizioni di vita per la popolazione colpita' nella calamità 'Emergenza Etna 2002' ed in particolare:

aumentare la percentuale di contributo nel caso di delocalizzazione in modo da renderla equa;

prorogare e rifinanziare per l'anno 2012 il contributo di autonoma sistemazione art. 1, comma 3, D.P. 11 giugno 2003, alla luce del fatto che il D.P. del 20 luglio 2011 non risulta sufficiente a risolvere tutti le richieste pendenti per motivi anzidetti e che non dipendono dal richiedente stesso;

risolvere, nel caso della delocalizzazione, la disparità di trattamento, tra i proprietari degli immobili non residenti (inclusi proprietari di locali commerciali), che possiedono denaro sufficiente per acquistare un immobile e recuperare il contributo (che si ribadisce è circa 1/4 del valore) e coloro che non avendo disponibilità economica e non potendo accedere ad un mutuo o prestito verrebbero a perdere inevitabilmente il contributo;

avviare misure tendenti a risolvere il problema della mancata demolizione da parte del comune degli edifici pericolanti in quanto ai proprietari dei garage di tali immobili si riconosce un esiguo contributo pari a circa 1/10 del valore del garage stesso per cui alcuni di essi non intendono cedere l'immobile mettendo in difficoltà il comune ad eseguire la demolizione dell'edificio;

nei casi di demolizione e ricostruzione sia di immobili residenziali che non residenziali e pertinenze aumentare il contributo e aggiornarlo ai prezzi di mercato come nel caso del terremoto di Santa Lucia per non avere terremotati di serie A e di serie B». (2366)

MAESANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'associazione italiana ospedalità privata (AIOP) ha pubblicato un dossier sui costi che ha, ogni singolo ricovero, nelle strutture pubbliche ospedaliere italiane;

secondo questi dati, che si riferiscono al 2009, per i ricoveri negli ospedali siciliani si spende annualmente quasi 318 milioni di euro, cifra che comprende, tra l'altro, le spese sostenute per il personale (58,4 per cento) e quelle per i servizi dati in appalto (7,7 per cento);

considerato che:

la mera matematica dice, quindi, che in Sicilia si spendono 870 euro al giorno per ogni ricoverato;

come se queste cifre, se confermate, non fossero già allarmanti, lo stesso dossier evidenzia gli sprechi nella sanità pubblica, mettendo a confronto i finanziamenti pubblici per la gestione ordinaria ricevuti dalle aziende ospedaliere con la stima del valore economico delle prestazioni erogate in base all'applicazione del DRG (Raggruppamenti omogenei di diagnosi);

secondo questi dati, che piazzano la Sicilia al penultimo posto di questa speciale classifica davanti alla sola Calabria, su una stima di due miliardi di euro di finanziamenti, solo 129 milioni di euro vengono spesi per le prestazioni specialistiche, confermando, di fatto, la fuga dei siciliani verso strutture ospedaliere extra regionali;

tenuto conto che da questi dati, anche se pubblicati da una associazione privata, risulta estremamente allarmante il confronto con le altre regioni italiane, dove la sanità pubblica ha costi decisamente inferiori rispetto alla Sicilia, offrendo, di contro, un livello di prestazioni sanitarie decisamente migliore e degno di fiducia dell'utente che preferisce rivolgersi alle strutture pubbliche anziché a quelle private;

per sapere:

se siano a conoscenza del dossier pubblicato dall'associazione italiana ospedalità privata (AIOP) e se i dati esposti, riguardanti la sanità siciliana, corrispondano al vero;

quali siano le singole voci analitiche che causano una così alta lievitazione dei costi dei ricoveri in Sicilia;

se intendano chiarire il perché di questi costi esorbitanti per ogni singolo ricoverato negli ospedali pubblici regionali e che iniziative intendano adottare per riportare questa tipologia di spesa ai livelli medi nazionali». (2367)

FALCONE

«Al Presidente della Regione Sicilia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in Provincia di Siracusa, territorio di Noto, al km 4 della SP 24 Palazzolo/Testa dell'Acqua, in contrada Santa Lucia di Mendola, si trova un complesso monumentale di grande rilevanza archeologico-religiosa, risalente al IV secolo d.C., legato al culto di Santa Lucia, nobile vedova romana e, in secondo luogo, di San Geminiano, due Santi del ciclo agiografico romano che trovarono la morte e il martirio in questo luogo. Il complesso chiesastico è costituito da una basilica ipogeica, una basilica rupestre absidata, una grotticella affrescata, un'abbazia normanna, un antico romitorio e l'attuale basilica;

il culto a S. Lucia di Mendola, vedova romana, in questo luogo si celebra ininterrottamente da quasi 1600 anni;

attraverso due lunghe scalinate, intagliate nella roccia, si scende, per circa venticinque metri, nella basilica ipogeica fino a una sorgente d'acqua ritenuta miracolosa e guaritrice per gli ammalati;

il sito è stato studiato da illustri e autorevoli archeologi quali Paolo Orsi, Giuseppe Agnello, Santi Luigi Agnello, Aldo Messina, Salvatore Giglio, Marc Griesheimer;

il sito è stato interessato da tre campagne di scavo negli anni 1948, 1951 e 1997 condotte da Santi Luigi Agnello le prime due e da Marc Griesheimer l'ultima;

una sezione del museo Bellomo di Siracusa espone alcuni resti architettonici recuperati dalla basilica normanna e facenti parte della cornice di coronamento dell'edificio, mentre innumerevoli altri frammenti giacciono, a quanto pare, nei garage della Soprintendenza di Siracusa;

una suggestiva immagine del monumento è l'acquarello del 1785 di Jean Houel, pubblicato in *Voyage pittoresque*, III, pp. 117- 118, tav. 199. Houel ipotizzò che il complesso chiesastico fosse una struttura termale di pertinenza di una signorile villa romana, ipotesi caldeggiata anche dall'archeologo Aldo Messina;

preso atto che:

so o crollati alcuni ambienti a destra dell'abside della basilica rupestre;

ad aprile del 2011 è crollata una delle pareti portanti del romitorio di S. Lucia di Mendola, risalente al 1700;

visto che:

nel 1931 Paolo Orsi scrisse in *'Sicilia bizantina'* che il centro paleocristiano di S. Lucia di Mendola è degno di una sistemazione monumentale che non ha mai avuta ;

malgrado l'allarme di Paolo Orsi, dopo 81 anni il sito continua a non essere visitabile perché non è mai stato messo in sicurezza;

nonostante i continui appelli e le ripetute segnalazioni alla Soprintendenza da parte della locale associazione Santa Lucia di Mendola, incaricata a pulire e vigilare sul sito, nessuna Istituzione è ancora intervenuta per mettere in sicurezza l'intero complesso monumentale;

il bene monumentale, conservato e non fruito, è come una risorsa economica non investita sul mercato;

senza fruizione, senza il messaggio che il sito archeologico produce sull'osservatore, le testimonianze del passato restano solo dei ricordi;

considerato che:

il sito ha un alto potenziale turistico per l'interesse archeologico, monumentale, religioso, naturalistico-ambientale, tale da far registrare durante l'intero anno innumerevoli presenze di aspiranti visitatori;

oltre alle restanti mura del romitorio, oggi l'intero complesso monumentale archeologico necessita di un intervento di messa in sicurezza;

ulteriori crolli potrebbero danneggiare l'intero complesso monumentale in maniera permanente e cancellare una testimonianza di grande rilevanza storica, archeologica e religiosa, oltre che di fede cristiana;

il sito da sempre è dichiarato dalla Soprintendenza di Siracusa non fruibile perché necessita di un intervento di messa in sicurezza;

non si ha notizia di fondi richiesti e di progetti allestiti di messa in sicurezza da parte delle autorità competenti;

per sapere:

se non ritengano necessario e urgente sollecitare le autorità competenti al fine di ottenere un'azione di tutela tempestiva e di fruizione di un'area di così grande importanza, ricca di testimonianze storiche e religiose;

se non ritengano opportuno provvedere, attraverso fondi dell'Assessorato, alla messa in sicurezza e al recupero dell'area sopra descritta». (2368)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

i dati della letteratura scientifica evidenziano che il 30-40 per cento dei giovani maschi di età compresa tra i 14 e i 19 anni presentano una patologia andrologica;

le patologie più frequentemente riscontrate sono il varicocele (dilatazione delle vene del testicolo), la fimosi (restringimento del prepuzio), l'idrocele (raccolta di liquido nel testicolo), l'ipospadia (apertura del meato uretrale esterno in sede anomala), tumore del testicolo;

circa il 60 per cento delle patologie genitali maschili può, nel tempo, alterare la fertilità del malato;

preso atto che:

sono sempre meno i giovani consapevoli di essere portatori di patologie genitali;

l'andrologo non rappresenta ancora, nella cultura moderna siciliana, la figura di riferimento per affrontare e discutere alcune problematiche inerenti la salute maschile;

sempre più spesso, l'andrologo si trova a diagnosticare malattie anche di rilevante importanza con notevole ritardo;

visto che in passato, in Italia, un importante filtro, capace di mettere allo scoperto tutta una serie di problemi e patologie andrologiche altrimenti non diagnosticate, era rappresentato dalla visita di leva;

accertato che:

al momento della visita di leva, il 25, 3 per cento dei maschi presentava patologie flogistiche a carico dell'apparato genitale, il 48,3 per cento era portatore di patologie a rischio per sub-fertilità e l'11,2 per cento era portatore di patologie a rischio per neoplasie;

attualmente, con l'abolizione della visita di leva obbligatoria, è venuto meno ogni strumento di prevenzione e diagnostica obbligatorio gratuito;

considerato che:

si registra una sempre più scarsa attività di prevenzione e informazione delle malattie dell'apparato genitale maschile, volte ad informare i giovani e a diagnosticare per tempo la presenza di specifiche patologie al fine di limitare complicazioni e conseguenze future e irreversibili;

il più delle volte, le campagne di prevenzione presentano un carattere di discontinuità e territorialità risultando pertanto poco incisive ed efficaci;

per sapere:

se non ritengano utile, urgente e necessario programmare campagne di informazione e prevenzione delle patologie genitali maschili diffuse e coordinate sull'intero territorio siciliano;

se non ritengano necessario istituire la visita andrologica obbligatoria in tutte le scuole del territorio siciliano, in sostituzione della visita di leva, ormai rimossa, e al fine di creare un importante filtro capace di diagnosticare per tempo la presenza di patologie dell'apparato genitale tra i giovani siciliani e prevenire così l'insorgere di complicazioni e danni spesso irreversibili;

se non reputino indispensabile, per la salute dei giovani siciliani, sensibilizzare tutte le ASP dell'Isola, al fine di attuare serie, razionali e programmate politiche sanitarie volte alla prevenzione e cura delle malattie diagnosticate». (2369)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che l'Assessorato Salute ha emanato il DDG n. 2708/2011 con il quale norma il Centro regionale per la qualità (CRQ) e ne avvia il programma operativo;

preso atto che questa encomiabile iniziativa, come cita lo stesso decreto, prende origine dall'accordo della conferenza Stato Regioni del 23.03.2011, che prevede: 'debbono essere previsti programmi specifici di controllo interno di qualità e la partecipazione a schemi di valutazione esterna di qualità (VEQ), presupposto indispensabile per dare oggettiva dimostrazione delle performance analitiche e quindi della qualità dei servizi erogati. Le regioni definiranno le modalità con le quali dovrà essere garantita la partecipazione ai programmi VEQ, raccomandando preferibilmente quelli a valenza sovraregionale, nazionale o internazionale, che dovranno essere gestiti da soggetti terzi e non da aziende produttrici o distributrici di prodotti del settore servizi del la diagnostica di laboratorio. In ogni caso, le regioni devono valutare il raggiungimento delle buone performance da parte dei singoli laboratori, considerando del tutto insufficiente la sola partecipazione ai programmi';

atteso che gli obiettivi del Centro regionale per la qualità sono: 1) verifica delle adesioni delle strutture ad un programma di VEQ, 2) verifica delle *performance* raggiunte dai diversi laboratori;

tenuto conto che esistono sul territorio nazionale ed internazionale, numerose società qualificate (sicuramente non collegate a case produttrici di prodotti di laboratorio) e certificate presso il Ministero della Salute ed operanti da decenni nel settore specifico;

per sapere:

se non si ritenga più opportuno affidare al CRQ il compito di vigilare e verificare l'attività delle strutture di laboratorio in merito all'adesione ed alla realizzazione di buone *performance* piuttosto che organizzare *ex novo* una rete con diffusione regionale con le limitazioni ed i costi che questa comporterà;

se, in merito alle tariffe agevolate che per questa attività sono ipotizzate dal decreto molte strutture private possano presentare contratti discretamente più competitivi sul piano economico e qualitativamente più prestigiosi (numero di analisi testati e numero di invii annui effettuati) rispetto alle offerte proposte in allegato al decreto da parte dell'azienda ospedaliera universitaria Paolo Giaccone di Palermo;

se le 'norme transitorie', qualora dovesse prevalere la scelta operativa fatta da codesto Assessorato, presentino una palese disparità di trattamento e di diritto tra le aziende pubbliche e le strutture private. Infatti per le prime viene prevista una deroga se hanno già dei contratti in corso con aziende certificatrici di VEQ, mentre le seconde, private, pur avendo anche loro dei contratti in corso, sono obbligate a stipularne un altro con il CRQ ad effetto immediato». (2370)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, secondo una emittente televisiva nazionale, presso l'ospedale Alessandro Rizza di Siracusa vi è un intero padiglione sanitario, inaugurato il 31 dicembre 2011, ricco di personale medico e paramedico, ma senza un solo paziente;

preso atto che si tratterebbe, sempre secondo queste notizie giornalistiche, della residenza sanitaria assistenziale (RSA) che i vertici della ASL 8 hanno fortemente voluto, destinando, a tale struttura, un intero padiglione dell'ospedale Rizza di Siracusa;

considerato che, dalla data della sua inaugurazione, sempre secondo tale notizia, nessun paziente è stato ricoverato presso la RSA del Rizza, mentre, di contro, ben 4 medici, un'assistente sociale e 4 infermieri sono regolarmente in servizio, senza prestare alcuna attività proprio per mancanza di ricoverati, oltre al personale utilizzato per la pulizia dei locali;

tenuto conto che, se la notizia dovesse essere confermata, siamo in presenza di un incredibile paradosso che investe la sanità siracusana, che vede da un lato alcuni ospedali pubblici della provincia sotto la scure di una possibile chiusura, dall'altro interi padiglioni senza ricoverati, nonostante siano ultra accessoriati e assistiti da personale medico e paramedico quotidianamente presente sul posto di lavoro;

per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, veramente incredibile, diffusa da una emittente televisiva privata, sulla RSA dell'ospedale 'Alessandro Rizza' di Siracusa;

se la notizia dovesse essere confermata, quali siano i provvedimenti urgenti che intendano adottare per porre fine immediatamente e con la celerità del caso a questo incredibile ed insopportabile sperpero di denaro pubblico». (2371)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Assessorato regionale Famiglia, politiche sociali e lavoro ha approvato la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento all'interno di un capitolo del megabando da 50 milioni di euro;

il direttore generale dell'Assessorato Famiglia ha impegnato 9 milioni di euro per la parte dell'avviso che riguarda la 'Realizzazione di progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale' che ha, come obiettivo, di fornire, a 1000 soggetti svantaggiati, un assegno di 700 euro al mese per un anno, svolgendo tirocini formativi presso aziende siciliane;

tenuto conto che la medesima graduatoria ha stabilito anche quali sono i progetti approvati e finanziati, per l'importo di oltre 500.000 euro ciascuno; detti progetti sono stati presentati da 18 raggruppamenti di associazioni onlus;

considerato che la scelta dei suddetti progetti ha suscitato notevoli perplessità, tant'è vero che alcuni organi di stampa hanno evidenziato strane vicinanze tra alcune associazioni e rappresentanti istituzionali dei partiti;

preso atto che è dovere della politica dare di sé una immagine assolutamente limpida, soprattutto quando ci sono in ballo milioni di euro e, principalmente, posti di lavoro, in considerazione anche delle prossime tornate elettorali;

per sapere:

quali siano stati i criteri che l'Assessorato Famiglia ha adottato per l'individuazione dei progetti da finanziare per l'attuazione del bando 'Realizzazione di progetti volti all'inclusione socio lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale';

se non ritengano opportuno ritirare i finanziamenti già predisposti fino a quando non si farà massima chiarezza sulle procedure e sui sistemi adottati nella scelta dei suddetti progetti da finanziare». (2372)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che alcune ASP siciliane, a quanto pare, avrebbero indetto delle gare d'appalto per l'esternalizzazione dei servizi ausiliari, infermieristici e paramedici;

preso atto che:

l'articolo 21 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, 'Norme per il riordino del servizio sanitario regionale', statuisce il divieto di esternalizzazione di dette funzioni da parte delle aziende del servizio sanitario regionale;

nello specifico il suddetto art. 21, al comma 1, recita testualmente che: 'E' fatto divieto alle Aziende del Servizio sanitario regionale ed agli enti pubblici del settore di affidare mediante appalto di servizi o con consulenze esterne l'espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali';

lo stesso art. 21, al comma 3, prevede che: 'La violazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti comporta diretta responsabilità, anche patrimoniale, del direttore generale';

considerato che, se la notizia dovesse essere confermata, siamo in presenza di una palese violazione di una norma regionale che, tra le altre cose, causerebbe l'impossibilità di stabilizzare tutti quei precari, infermieri, operatori socio-sanitari ed ausiliari, che da anni lavorano con merito presso le aziende sanitarie ospedaliere siciliane;

per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che alcune ASP siciliane avrebbero indetto delle gare d'appalto per l'esternalizzazione dei servizi ausiliari, infermieristici e paramedici;

se la notizia dovesse essere confermata, quali iniziative intendano adottare per porre fine ad un evidente abuso da parte dei dirigenti delle aziende sanitarie provinciali siciliane e, eventualmente, individuare i responsabili, perseguendoli secondo quanto stabilisce l'art. 21, comma 3, della l.r. 5/2009». (2373)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Assessorato regionale Famiglia ha pubblicato il bando per il finanziamento del microcredito, così come previsto dall'art. 106, comma 2, della legge regionale n. 11 del 2010, che ha modificato l'articolo 25 della l.r. n. 6 del 2009;

secondo il suddetto articolo 106, comma 2, della l.r. 11/2010, la Regione erogherà microprestiti attraverso la creazione di un fondo di garanzia a favore dei soggetti finanziatori, destinati alle famiglie beneficiarie secondo le modalità previste dal decreto assessoriale 349/2010, finalizzati a dare sostegno economico-sociale alle famiglie siciliane, anche al fine di contrastare il fenomeno dell'usura;

tenuto conto che col medesimo D.A. 349/2010, l'Assessorato Famiglia ha approvato le convenzioni con istituzioni ed organismi no profit cui sono stati demandati i compiti della gestione e dell'assegnazione dei menzionati microcrediti;

considerato che:

secondo quanto pubblicato sul sito dello stesso Assessorato Famiglia, le associazioni no profit e/o onlus convenzionate sono circa 50, con una distribuzione sul territorio regionale che lascia, a dir poco, interdetti;

di queste 50 associazioni, ben 23 sono in provincia di Palermo, mentre province come Siracusa, Ragusa e Caltanissetta ne hanno una sola;

il picco dell'incredulità si ha a Santa Flavia, piccolo Comune della provincia di Palermo, dove, a fronte di circa 10.000 abitanti, hanno sede ben tre di queste associazioni;

preso atto che:

tale anomala distribuzione sul territorio regionale di queste associazioni che, in pratica, decidono a chi erogare i finanziamenti, fa sorgere molti dubbi sull'iter adottato dall'Assessorato nella scelta delle succitate associazioni;

tali sostanziali perplessità sono confermate, secondo quanto riportato da alcuni organi di stampa, anche dalla decisione dell'Assessore per l'economia di istituire un comitato regionale per il microcredito, dove siedono rappresentanti delle stesse associazioni convenzionate, quindi con un evidente conflitto di interessi;

per sapere:

quali siano stati i criteri che l'Assessorato ha adottato per l'individuazione delle associazioni no profit e/o onlus cui sono stati demandati i compiti della gestione e dell'assegnazione dei microcrediti previsti dall'art. 106, comma 2, della legge regionale 11 del 2010;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sono stati nominati componenti del comitato regionale per il microcredito alcuni componenti delle stesse associazioni convenzionate, in palese violazione delle norme sul conflitto di interessi». (2374)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

POGLIESE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

come stabilito dal Ministero dell'Istruzione, anche la Regione siciliana dovrà presentare il piano di dimensionamento della rete scolastica, secondo quanto disposto dal decreto-legge n. 98 del 06/07/2011, convertito, con modificazioni, in legge n. 111 del 15/07/2011, e dalla legge di stabilità n. 183 del 12/11/2011, pubblicata in Gazzetta ufficiale n. 265 del 14/11/2011;

una circolare del direttore generale del Ministero ha fatto slittare la data di scadenza per la presentazione del piano al 31/01/2012;

l'applicazione di tali norme determinerà una nuova geografia territoriale delle istituzioni scolastiche nell'Isola, poiché prevede la creazione di istituti comprensivi con almeno 1000/500 alunni, l'innalzamento da 500/300 a 600/400 alunni del limite minimo per l'autonomia delle istituzioni scolastiche, con conseguente attribuzione di un dirigente scolastico e DSGA titolari;

le nuove disposizioni, secondo una valutazione di Salvatore Indelicato, responsabile regionale dell'associazione sindacale di categoria DirpresidiConfedir, avranno come conseguenza anche l'eliminazione degli esoneri e semiesoneri dei docenti collaboratori vicari in istituti scolastici con plessi di qualunque ordine di scuola, sezioni distaccate o sedi coordinate, il congelamento delle dotazioni organiche docenti e ATA anche per il 2012/2013, l'istituto della reggenza per il DS ed il DSGA per quelle scuole sottodimensionate (600/400), anche nell'ipotesi in cui non venissero toccate dal dimensionamento in atto';

considerato che:

il Ministero dell'Istruzione, con nota n. 8220 del 7/10/2011, ha implicitamente riconosciuto la competenza delle Regioni in materia di dimensionamento della rete scolastica, come ribadito anche dalla sentenza della Corte costituzionale n. 200/2009;

le delibere relative ai singoli piani provinciali, di cui ancora le organizzazioni di categoria interessate non hanno piena cognizione e sulle quali lo stesso ufficio scolastico regionale non ha fornito notizie, potrebbero avere determinato situazioni paradossali, per le quali da un lato ci potrebbero essere istituti che, per poche manciate di alunni, rischiano di perdere l'autonomia mentre, dall'altro, continuerebbero ad insistere sul territorio istituti fortemente sovradimensionati;

nei giorni scorsi, il sindacato Dirpresidi ha lanciato un allarme sul pericolo che il piano ipotizzi mega istituti comprensivi di 1400/1700 alunni, concepiti non in base a motivazioni didattico-pedagogiche ma a logiche di mera razionalizzazione della spesa;

il 23 gennaio scorso, un articolo pubblicato dal Giornale di Sicilia riporta una dichiarazione dell'Assessore che assicura: 'Non ci saranno chiusure di plessi, gli accorpamenti sono di natura burocratica, ai fini didattici non cambierà nulla. Noi applicheremo i parametri della legge regionale, anche perché l'ultima circolare ministeriale esprime tolleranza. Stiamo lavorando per tenere conto di tutte le proposte. Sulle scuole sovradimensionate agiremo con molta cautela';

per sapere:

se il piano di dimensionamento in corso di approvazione utilizzerà i parametri numerici 1000/500 alunni per istituto comprensivo come media regionale di riferimento, ovvero come risultato ottenuto dal numero complessivo degli alunni diviso il numero delle autonomie, parametro previsto da due note MIUR del 13/07/2011 e del 7/10/2011, che hanno fornito indicazioni operative agli uffici scolastici regionali, proponendo uno studio con cui individuare il numero ideale degli istituti comprensivi sul territorio;

se siano previste deroghe ed eventualmente quali siano e per quali motivi;

se ed in quali casi sia previsto lo sdoppiamento o una diversa articolazione di istituti sovradimensionati;

se e quando sia prevista la convocazione urgente del tavolo regionale sollecitato dalle associazioni di categoria per definire e concordare i contenuti del decreto relativo al suddetto piano di cui si attende il varo entro la fine di gennaio». (2364)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

è appena entrata in vigore la legge regionale n. 6 del 10 gennaio 2012, pubblicata il 20 gennaio 2012 nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, che prevede nuove norme in materia di partecipazione al costo delle spese sanitarie;

l'applicazione del provvedimento comporterà l'esenzione dal pagamento del ticket per prestazioni mediche, farmaceutiche e specialistiche ambulatoriali, basata sull'età e sul reddito complessivo del nucleo familiare, e l'abolizione del precedente sistema indicatore Isee (situazione economica equivalente);

in base alla nuova normativa potranno essere esentati i soggetti di età inferiore a 6 anni o superiore a 65 anni, appartenenti a un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a 36.151,98 euro (codice E01); disoccupati e loro familiari a carico, appartenenti a un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico (E02); titolari di assegno sociale (ex pensione) e loro familiari a carico (E03); titolari di pensione al minimo di età superiore a 60 anni e loro familiari a carico, appartenenti a un nucleo familiare con reddito complessivo a 8.263,31, incrementato fino a 11.362,05 in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico (E04);

è prevista una fase transitoria, fino al 30 aprile 2012, in cui i soggetti che ritengono di rientrare tra le categorie esentate potranno ricorrere alla autocertificazione apponendo, all'atto della erogazione della prestazione sanitaria, una firma nell'apposito spazio della ricetta;

gli utenti potranno accertare se il proprio nominativo è contenuto nell'elenco dei soggetti esenti sul sistema tessera sanitaria, richiedendo la verifica al proprio medico di medicina generale (Mmg) o pediatra di libera scelta (Pls) o rivolgendosi al distretto sanitario di appartenenza;

per verificare le condizioni di esenzione del proprio assistito, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta dovranno utilizzare l'elenco disponibile sul sistema tessera sanitaria (portale Sogei) o richiedere l'elenco degli esenti all'ASP competente;

secondo una denuncia di Luigi Galvano, segretario provinciale di Palermo della Federazione italiana dei medici di medicina generale, pubblicata sul Giornale di Sicilia del 23 gennaio, ad oggi, 'i medici di famiglia non sarebbero in grado di attestare nelle ricette se il paziente è esente oppure no poiché il sistema informatico per la gestione delle procedure non è aggiornato alle nuove disposizioni';

in particolare, il rappresentante dei medici di famiglia sostiene che 'occorreva almeno una settimana di preavviso per permettere alle Asp di realizzare le convenzioni con i patronati, così da individuare coloro che rientrano nelle nuove fasce di esenzione';

considerato che:

per consentire la messa a regime del nuovo sistema di esenzioni le 9 ASP siciliane sono state autorizzate a stipulare, attraverso una circolare emanata dall'assessore per la Salute, apposite convenzioni con i soggetti che hanno già svolto in passato le funzioni di assistenza fiscale finalizzate al rilascio del certificato Isee che dava diritto all'esenzione secondo la precedente normativa quali CAF e comuni;

con tale provvedimento l'assessore stabilisce che le convenzioni possano essere stipulate dalle ASP a titolo gratuito o oneroso, per un importo massimo di 1,80 euro oltre IVA per ogni pratica di autocertificazione gestita e consegnata all'ASP. Nessun onere, invece, dovrà essere posto a carico del cittadino;

per evitare disagi alla popolazione, secondo la circolare, i direttori generali delle 9 Asp devono altresì potenziare il numero degli operatori di 'front-office' addetti alla ricezione delle autocertificazioni e predisporre sportelli informativi utilizzando anche gli Uffici relazioni;

per sapere:

se le notizie qui riportate corrispondano al vero e quali siano le cause delle difficoltà alla corretta applicazione della nuova normativa in materia di partecipazione alla spesa sanitaria;

quali provvedimenti urgenti siano stati presi per garantire il superamento di tali problemi». (2365)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il settimanale 'l'Espresso', n. 4, del 26 gennaio 2012, a pagine 62 e 63 ha pubblicato un articolo a firma di Lirio Abbate dal titolo 'l'Auto blu tiene famiglia';

l'articolo, corredato da foto e da un breve video pubblicato sulla pagina online del settimanale, muove pesanti accuse circa l'utilizzo della suddetta auto di servizio da parte di persone definite a vario titolo 'vicine all'Assessore all'economia, non aventi titolo e diritto alle prestazioni di mezzi e personale pagati dalla Regione e destinati ad altri scopi';

sempre a pagina 63 del settimanale l'Espresso è pubblicato, in grande evidenza, un articolo a firma L.A. dal titolo 'Case, tesori e misteri', nel quale il giornalista fa esplicito riferimento a tutta una serie di operazioni, finanziarie, bancarie, societarie, ipotizzando anche comportamenti poco commendevoli tenuti nello svolgimento dell'attività professionale privata esercitata dall'Assessore per l'economia;

atteso che l'Assessore per l'economia, nella sua replica pubblicata su 'la repubblica' edizione di Palermo del 22 gennaio u.s., si è limitato a definire i contenuti della vicenda come l'ultimo di una serie di attacchi politici mossi a suo carico, da quando ha rassegnato la propria disponibilità ad impegnarsi in prima persona a ricoprire incarichi in vista dei prossimi impegni elettorali, senza fornire, ad oggi, specifici chiarimenti sulle vicende a lui addebitate nell'articolo;

considerato che il contenuto degli articoli, laddove rispondente al vero, può costituire ulteriore elemento di distacco tra i rappresentanti delle istituzioni e la gente e ciò, peraltro, in un momento delicatissimo di grave crisi, ove questo rapporto è già incrinato;

ritenuto che in ordine ai contenuti dell'articolo pubblicato a pagina 63 del settimanale 'l'Espresso' dal titolo 'Case, tesori e misteri' il Presidente della regione, se è già a conoscenza dei fatti, avrà fatto le opportune valutazioni di merito prima di conferire l'importante incarico di Assessore per l'economia, qualora invece ne fosse venuto a conoscenza solo adesso, sicuramente assumerà le decisioni che riterrà necessarie ed opportune;

per sapere se sia stata avviata attività conoscitiva mirata ad accertare la veridicità dei fatti esposti negli articoli suindicati e, qualora verificata la sussistenza degli stesi, quali provvedimenti si intendano adottare». (2375)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BUFARDECI - LEONTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

a seguito delle dimissioni di un componente della giunta comunale di Campofiorito, avvenute in data 9 novembre 2011, il sindaco, con propria determina n. 14 del 21 novembre 2011, ha proceduto alla revoca del mandato ai rimanenti componenti della giunta comunale;

in data 7 dicembre 2011 il sindaco, con propria determina, la n. 15 del 7 dicembre 2011, ha provveduto a nominare solamente tre assessori;

ricordato che con nota prot. 990 del 23 marzo 2007 il dipartimento delle autonomie locali ha evidenziato che la giunta comunale (guidata dall'allora sindaco Giuseppe Sagona) non poteva legittimamente deliberare, così come stabilito con una decisione del Consiglio di giustizia amministrativa, fino a quando la sua composizione originaria non fosse stata ricostituita e che il sindaco avrebbe dovuto provvedere a reintegrare la composizione della giunta municipale, se non nel medesimo giorno delle dimissioni, entro il termine di sette giorni;

considerato che ad oggi la giunta comunale guidata dallo stesso sindaco, Giuseppe Sagona, pur in assenza del numero necessario di componenti, continua a deliberare, contravvenendo a quanto disposto dal dipartimento delle autonomie locali in ottemperanza alla decisione del CGA;

per sapere se non ritengano di dover predisporre una visita ispettiva presso il Comune di Campofiorito al fine di verificare eventuali abusi ed omissioni posti in essere dal sindaco, in ordine alla mancata nomina di componenti della giunta dimissionari o revocati» (2376)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCOMA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le competenze relative al demanio marittimo ed alle concessioni a privati per l'installazione sullo stesso di strutture e lo svolgimento di attività sono di competenza della Regione e, nello specifico, del servizio 5 del dipartimento per l'ambiente;

è obiettivo costituzionalmente sancito l'assicurare l'efficienza, l'imparzialità ed il buon andamento dei pubblici uffici, che si concretizza anche assicurando che l'iter amministrativo degli atti che interessano cittadini ed imprese possa svolgersi con la massima celerità e trasparenza;

l'attuale situazione di grave crisi che colpisce tutti i settori dell'economia regionale impone che, a tutti i livelli, le pubbliche amministrazioni favoriscano gli investimenti produttivi garantendo tempi certi e procedure snelle, senza frapporre inutili ostacoli burocratici;

in tal senso il legislatore regionale ha introdotto, con legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, norme che stabiliscono procedure più semplici e snelle e - soprattutto - l'indicazione tassativa dei tempi entro i quali i procedimenti devono concludersi;

atteso che:

le concessioni sul demanio marittimo costituiscono un essenziale strumento per lo svolgimento di numerose attività legate al turismo ed alle attività marinare, settori fondamentali per l'economia regionale;

la procedura fin qui adottata per il rilascio di tali concessioni risulta particolarmente lunga e farraginoso, con ben 13 passaggi burocratici presso l'amministrazione competente oltre agli ulteriori interventi richiesti ad altri enti ed autorità (richiesta e rilascio di pareri, registrazione degli atti, etc.);

anche in conseguenza di quanto sopra detto, l'iter dei procedimenti per il rilascio di concessioni risulta incredibilmente lungo, fino a raggiungere e superare il limite di un intero anno, con le inevitabili conseguenze negative per le imprese interessate e - di riflesso - sull'intera economia regionale, che risulta gravemente penalizzata rispetto a quella di altre regioni dell'area euromediterranea, in concorrenza negli stessi settori;

per conoscere:

quali iniziative s'intenda adottare al fine di semplificare e rendere più trasparente l'iter per il rilascio delle concessioni sul demanio marittimo e - in particolare - per assicurare tempi certi ed assolutamente più limitati di quelli attualmente riscontrati;

quali iniziative s'intenda complessivamente attivare per garantire che la competitività delle imprese siciliane non risulti ulteriormente penalizzata dalle farraginosità burocratiche, dando piena ed immediata attuazione a quanto previsto dalla legge regionale 5/2011». (131)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ADAMO

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 330 "Misure urgenti a sostegno del mantenimento del 'punto nascita' della struttura sanitaria Carlo Basilotta di Nicosia, in provincia di Enna", degli onorevoli Leanza Edoardo, Bosco Antonino, Torregrossa Raimondo, Galvagno Michele, presentata il 24 gennaio 2012;

numero 331 "Opportune misure volte ad impedire la soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Nicosia (EN)", degli onorevoli Leanza Edoardo, Bosco, Torregrossa, Galvagno, presentata il 24 gennaio 2012;

numero 332 "Interventi urgenti a sostegno dei produttori agrumicoli siciliani", degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo, Vinciullo, presentata il 25 gennaio 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con decreto dell'Assessore regionale per la salute, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 1 - Parte I - del 5 gennaio 2012, recante 'Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita' si dispone, a partire dal prossimo 30 settembre, la chiusura di 28 'punti nascita' nell'Isola, di cui 20 unità operative pubbliche e 8 case di cura private, in quanto non raggiungono i 500 parti all'anno previsti dagli standard ministeriali e che lo stesso decreto, inoltre, prevede 'multe' per le strutture che oltrepassino il limite del 20% di parti cesarei;

PREMESSO inoltre che tale decreto subentra al provvedimento varato lo scorso settembre, incrementando il numero delle strutture da chiudere, e che cancella di fatto anche le cinque eccezioni inizialmente previste e, tra queste, anche il punto nascita dell'ospedale Carlo Basilotta di Nicosia (EN);

CONSIDERATO che tale decisione è in contrasto anche con provvedimenti e ordini del giorno approvati dall'Assemblea regionale siciliana;

RITENUTO che il sopra citato decreto, riguardante anche il punto nascita dell'ospedale Basilotta, causerà, inevitabilmente, una migrazione delle partorienti verso le grandi e lontane strutture ospedaliere, con pesanti ripercussioni sulla sicurezza e la vita stessa delle donne e dei nascituri, che dovranno affrontare rischi di spostamento su strade e con mezzi inadeguati e inefficienti, che

definire da terzo mondo è riduttivo, nonché un aggravio economico per tante famiglie che, in un momento congiunturale così negativo potrebbero non essere in grado di sostenere;

RITENUTO inoltre che se è probabile che i tagli operati consentiranno di ridurre o appianare il deficit della spesa sanitaria regionale, eliminare presidi sanitari soltanto sulla base del numero dei parti annui (500) è un criterio assai discutibile che non tiene conto delle difficoltà di chi vive in aree disagiate per ragioni territoriali e di collegamenti viari come quello ennese;

CONSTATATO che l'ospedale di Nicosia si colloca in una zona interna, nella quale mediamente nascono 300 bambini all'anno, di cui solo il 20% con parto cesareo, e che non si tratta solo di bimbi nicosiani, in quanto la struttura viene utilizzata anche da donne provenienti dalla zona Nord della provincia di Enna e da comuni del messinese e del palermitano;

RITENUTO che la decisione adottata dall'Assessore per la salute relativa a 'La nuova geografia delle strutture sanitarie' mette a rischio non solo la salute, ma addirittura la vita delle mamme e dei bambini che portano in grembo, in considerazione del fatto che le vie di collegamento tra i diversi comuni sono troppo spesso in pessime condizioni, se non addirittura impercorribili,

impegna il Governo della Regione

a revocare il decreto assessoriale di soppressione del punto nascita dell'ospedale Carlo Basilotta di Nicosia, al fine di non mettere in concreto e serio pericolo la vita delle mamme e dei nascituri, ma anche perché è un importante struttura sanitaria per una popolazione che per la propria collocazione geografica è già fortemente penalizzata». (330)

LEANZA E.-BOSCO-TORREGROSSA-GALVAGNO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nell'ambito del decreto-legge 13 agosto 2011, n.138 (cd. 'Manovra bis'), convertito con modificazioni in legge 14 settembre 2011, n. 148, è stata conferita delega al Governo nazionale per la riorganizzazione sul territorio degli Uffici giudiziari;

considerato che:

da più parti si apprende che a seguito della rimodulazione dei distretti giudiziari sul territorio nazionale messa in atto dal neo Ministro della Giustizia, ci sono fondati e concreti timori sulla chiusura dei cd. 'tribunali minori', fra cui rientra il Tribunale di Nicosia (EN), in quanto vi prestano servizio meno di 15 magistrati;

dall'esame dei flussi giudiziari relativi al quinquennio 2004/2008 si evidenzia come i tribunali con organico inferiore a 20 giudici abbiano una capacità di smaltimento delle pendenze e delle sopravvenienze in molti casi migliore rispetto a tribunali di maggiori dimensioni;

ritenuto che il Tribunale di Nicosia è un tribunale storico nel quale si registra il raggiungimento di standard di qualità europei; che è da sempre esempio di efficienza ed eccellenza in termini di rapidità nell'erogazione del servizio giustizia al cittadino e che, in questo caso, l'accorpamento anziché snellire farebbe registrare nuovi aggravii di spese derivanti dalla necessità di locare ulteriori

strutture edilizie, dall'adeguamento delle reti informatiche, nonché maggiori costi per gli spostamenti del bacino di utenza;

accertato che sicuramente aumenteranno i disagi e i costi per i cittadini per recarsi in sedi di tribunali più lontane, con conseguenze negative, che alla fine graveranno non solo su dipendenti, professionisti, consulenti, testimoni, etc., ma, principalmente su tutta la collettività;

ritenuto inoltre che l'amministrazione della giustizia in Sicilia presenta delle proprie peculiarità per le quali, ai fini di valutare l'opportunità di mantenere o meno un ufficio giudiziario, non è di certo possibile limitarsi a meri dati statistici, né tanto meno al numero dei magistrati addetti allo stesso Ufficio;

rilevato infine che:

1) non sono stati valutati gli effetti nefasti che avrà l'accorpamento dei Tribunali dei minori, come quello di Nicosia, a tribunali già oberati da pesanti carichi di lavoro, con la conseguenza di paralizzare l'intero contenzioso o, nella migliore delle ipotesi, con un sensibile allungamento dei tempi di decisione rispetto a quelli di prima accorpamento;

2) la soppressione del Tribunale di Nicosia determina nella popolazione comprensibile preoccupazione in ordine alla presenza dello Stato (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Casa circondariale, Agenzie delle Entrate, Corpo forestale ed altri) su un territorio in cui le forze dell'ordine sono costantemente impegnate nella lotta contro la criminalità comune ed organizzata e reati connessi;

3) in previsione della chiusura della sede giudiziaria di Mistretta verrebbe a mancare un presidio giudiziario in una vasta area territoriale interna della Sicilia, già gravata da pesanti difficoltà climatiche, viarie ed economiche,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni possibile iniziativa allo scopo di scongiurare il rischio della soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Nicosia, garantendone strutture e funzionalità al servizio del territorio e riorganizzando gli uffici giudiziari nell'interesse esclusivo della collettività». (331)

LEANZA E.-BOSCO-TORREGROSSA-GALVAGNO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'agrumicoltura, nella Regione siciliana, è sicuramente il comparto di maggiore traino economico dell'intero settore agricolo;

i relativi prodotti, in particolar modo le arance, vengono esportate in tutto il mondo;

in alcuni mercati internazionali (Inghilterra, Francia e Germania, per citare qualche esempio) le arance devono superare determinati standard che, oltre al fattore prettamente qualitativo, si basano anche sulla cosiddetta 'pezzatura', cioè la grandezza dell'arancia che non deve essere inferiore ad una determinata consistenza (diametro e peso);

considerato che:

le scarse piogge degli ultimi mesi hanno determinato una produzione di arance che hanno, per oltre il 60% dell'intera raccolta regionale, un peso di circa 70-80 grammi, corrispondente alla metà della pezzatura richiesta dai mercati italiani ed europei;

se a questo si aggiunge l'aumento della produzione nazionale del 18%, pari a circa 23 milioni di quintali, di cui la Sicilia rappresenta all'incirca i due terzi, appare evidente che la raccolta di arance della stagione 2011/2012 si sta trasformando in una vera e propria catastrofe per i produttori siciliani, in quanto gran parte del prodotto non riesce ad essere venduto sui mercati a causa della modesta consistenza dello stesso e del surplus produttivo di circa 3 milioni di quintali;

il Governo regionale non può restare indifferente davanti a tali previsioni che costringerebbero gli agrumicoltori a lasciare marcire il loro prodotto sugli alberi per non sostenere spese di raccolta difficilmente recuperabili, con drammatiche ripercussioni sull'occupazione nell'intero settore agricolo e nell'indotto;

servono interventi urgenti a sostegno dell'intero comparto, interventi miranti sia allo smaltimento retribuito del surplus produttivo che alla proroga delle premialità destinate ai produttori,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto, con procedura d'urgenza, tutte le iniziative miranti al sostegno degli agrumicoltori siciliani;

a porre in essere un piano straordinario di ritiro del prodotto, con conseguente trasformazione in succhi freschi da destinare ad aiuti umanitari;

a prorogare, nella nuova programmazione quinquennale del piano di sviluppo rurale, il premio unico per ettaro dato come indennizzo diretto alla produzione agrumaria». (332)

FALCONE-POGLIESE-BUZZANCA-CAPUTO-VINCIULLO

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Dina è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 24 gennaio 2012, pervenuta in pari data e protocollata al n. 716/AULAPG del 24 gennaio 2012, l'onorevole Antonio D'Aquino ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare 'Movimento per le Autonomie' e con fax del 26 gennaio 2012, pervenuto in pari data, l'onorevole Maesano Ascenzio Maria Catena ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare 'Il Popolo della Libertà'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo, con nota del 24 gennaio 2012, pervenuta in pari data e protocollata al n. 750/AulaPG del 25 gennaio successivo, ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2326 "Notizie sulla nomina dei dirigenti generali della Regione", perchè di identico contenuto all'interrogazione n. 2323, a firma dello stesso deputato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa alla mozione numero 332

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo, dell'ordine del giorno n. 638 "Interventi urgenti a sostegno dei produttori agrumicoli siciliani" nella seduta d'Aula n. 315 del 24 gennaio 2012, è da intendersi preclusa la mozione n. 332, testé annunciata, in quanto di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni, nell'evolversi della crisi che riguardava il cosiddetto "movimento dei Forconi" e degli autotrasportatori, abbiamo assistito in parallelo ad una serie di dichiarazioni, tra di loro contraddittorie, riguardanti la struttura "ponte sullo Stretto di Messina". Su questo, ho già chiesto al Presidente dell'Assemblea di concordare con il Governo, in particolar modo col Governatore Lombardo, una seduta apposita dove si possa fare finalmente chiarezza sulla questione "ponte sullo Stretto".

In questi giorni abbiamo sentito, attraverso una serie di dichiarazioni che si smentivano a vicenda, da parte di più soggetti - e non mi riferisco soltanto al Governatore - di questa opera che sarebbe stata prima finanziata e poi definanziata. Abbiamo saputo, sempre attraverso la stampa, che la Commissione europea non l'ha ritenuta più tra le opere strategiche per l'Europa e nei comunicati ufficiali del Presidente del Consiglio Monti, e dell'incontro col Presidente Lombardo, non si fa riferimento al ponte sullo Stretto.

Ma quello che preoccupa di più, ed è il motivo per cui ho chiesto una seduta apposita, è l'operazione giusta del Presidente Lombardo che paventa il pericolo del pagamento di una grossa penale in favore di Impregilo. Se questa opera è stata definanziata, come ha detto il Presidente

Lombardo, poi si dice che sarebbe stata sospesa, gradirei sapere a che punto è il progetto definitivo, perché non vorrei che in questo *tam tam* ci rendessimo in qualche modo complici, magari inconsapevolmente, del pagamento di una penale che non può assolutamente gravare sulle spalle degli italiani e, quindi, dei siciliani.

Pertanto chiedo che si concordi fin da adesso di stralciare la materia “ponte sullo Stretto” e che si tratti in una seduta apposita, però con documenti alla mano, indipendentemente dalle tante dichiarazioni che si sono succedute sull’argomento nel corso degli anni.

Ricordo che nel 2007 - era ministro delle Infrastrutture e dei lavori pubblici l’onorevole Di Pietro - abbiamo avuto dichiarazioni dell’allora presidente della Regione, Cuffaro, del presidente della Provincia di Catania, Lombardo, di Musumeci, di Scapagnini e di tanti altri.

Io gradirei che si facesse chiarezza su questo fronte.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, desidero esprimerle tutta la nostra preoccupazione, la preoccupazione della comunità messinese tutta perché, a parte il rilievo formale in quanto il CIPE non può definanziare in via amministrativa ciò che è stato finanziato in via legislativa, tuttavia noi abbiamo letto le prime dichiarazioni rese dallo stesso CIPE, le abbiamo apprese dall’ANSA qualche giorno addietro, e in quel provvedimento si parlava di definanziamento. Poi apprendiamo dal Presidente Lombardo che ieri sera il Presidente del Consiglio Mario Monti avrebbe parlato di una sospensione del finanziamento. E’ chiaro che questo rende difficile il percorso che deve poi condurci alla definizione sia del progetto definitivo sia della valutazione dell’impatto ambientale.

Sappiamo che è già in fase molto avanzata, lo ha comunicato il presidente della provincia di Messina; tuttavia la comunità messinese ha in qualche maniera subordinato il proprio modello di sviluppo a quest’opera, alla costruzione di questa grande infrastruttura; ha, oserei dire, subordinato il proprio sistema burocratico con la relativa pianta organica a questa grande opera, e ora siamo nell’*empasse* totale!

Siamo di fronte a due grandi problemi, signor Presidente, che riguardano questa importante infrastruttura, e il caso Sicilia riguarda direttamente il Ponte, ma riguarda anche l’argomento del quale ci occuperemo da qui a qualche giorno. Io non so come lei intenda articolare il dibattito.

Sono convinto, condividendo la posizione dell’onorevole Ardizzone, che bisogna dedicare una seduta al caso “ponte sullo Stretto di Messina” e penso nel contempo che bisogna, dopo avere ascoltato la relazione del Presidente, fare in modo che l’Aula e i Gruppi parlamentari abbiano la possibilità di apprezzarla, di valutarla e di esprimere la propria posizione, magari in altra seduta da concordare con il Presidente della Regione, nel corso della quale approfondire meglio questo cammino.

Stamattina sono stato convocato dal prefetto di Messina per partecipare ad una riunione del Comitato per la sicurezza e l’ordine pubblico.

E’ chiaro che questo è un campanello di allarme. Vi sono timori, vi sono ragioni che spingono il prefetto a convocare il comitato per vedere come eventualmente affrontare un’altra crisi.

In questo momento la Sicilia non può permettersi di affrontare un altro blocco.

Noi dobbiamo essere consapevoli che qualunque parola diremo, riferita attraverso quest’Aula, e quindi attraverso i mass media che poi riprendono i nostri dibattiti, può pesare o no sull’economia siciliana, può dare o non dare un contributo alla crescita dell’economia siciliana.

FORZESE. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che, nel condividere quanto detto sia dall'onorevole Ardiszone sia dall'onorevole Buzzanca, non vi è dubbio che la vicenda che riguarda il ponte sullo Stretto, che riguarda una delle più grosse infrastrutture a carattere mondiale, riguarda un po' l'intera Sicilia e non soltanto sicuramente Messina.

Così come ho già detto, anche attraverso una mia richiesta, oggi avremo il piacere di ascoltare il Presidente Lombardo sul tema del caro carburante e su tutto ciò che ruota, in questo momento di grande difficoltà, attorno agli autotrasportatori.

Su questa grande polemica è giusto e doveroso trattare al più presto, in nome e per conto dell'intera Sicilia e di tutti noi siciliani, un tema così importante che - ripeto - riguarda non solo Messina ma l'intera Regione Sicilia, per quel che concerne il ponte sullo Stretto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi viene da più parti avanzata la richiesta di approfondire il dibattito in una seduta specifica sulla questione "ponte sullo Stretto di Messina", e ovviamente anche da parte dei Gruppi parlamentari arriva la richiesta di avere il tempo di prepararsi per una risposta adeguata, vista l'importanza dell'argomento, per un dibattito adeguato e continuare questo dibattito la settimana prossima.

Il Presidente della Regione ha dato la propria disponibilità per martedì prossimo per approfondire le due questioni, che sono di fondamentale importanza per la nostra Terra.

La Presidenza sarebbe dell'avviso, dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione oppure, ove ci fosse la necessità, dopo un breve intervento di un rappresentante per ciascun Gruppo, di rinviare il dibattito a martedì 31 gennaio.

Comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Lombardo.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come anticipato due giorni fa, ieri si è tenuto a Palazzo Chigi un confronto sui temi che sono stati posti da agricoltori, trasportatori, pescatori e non soltanto, all'attenzione del Governo regionale ma anche all'attenzione di questa Assemblea, nel senso che taluni parlamentari, diversi capigruppo, avevano anch'essi incontrato una rappresentanza di questi lavoratori proprio nei locali dell'Assemblea.

Al confronto, che è stato serrato, serio e, per quanto mi riguarda, senza precedenti anche in quanto alla durata (oltre due ore e mezzo), ha partecipato il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Interni e dell'Agricoltura, Catania, il sottosegretario all'economia Polillo ed il viceministro alle infrastrutture Ciaccia. In buona sostanza, le tematiche che noi ponevamo sono state affrontate anche per competenza dai titolari dei vari dicasteri. Ha partecipato pure il sottosegretario Catricalà.

Insieme al Presidente Cascio erano, ovviamente, presenti gli assessori competenti: Elio D'Antrassi, che al momento non è qui perché ha un incontro con pescatori ed agricoltori, insieme ad altri colleghi deputati - parecchi, credo almeno sei -, Piercarmelo Russo, Massimo Russo e Gaetano Armao.

Nel corso del confronto, attraverso una serie di schede che io avevo preparato fino alla giornata di ieri e che avevo consegnato precedentemente alla segreteria del Presidente del Consiglio, abbiamo trattato, più o meno nel dettaglio, tutti i punti della crisi di un sistema economico e sociale che si è

evidenziato attraverso le forme di protesta che voi conoscete, in particolare da parte di quelle categorie di cui abbiamo detto. Queste schede sono state riportate nel dettaglio sui giornali, anche se poi il discorso ha toccato tantissimi altri argomenti, ad esempio quello sul quale chiedete un'apposita seduta, quello del ponte sullo Stretto, anche perché precedentemente avevo voluto conoscere e incontrare il viceministro per le infrastrutture, Ciaccia.

Questi temi sono quelli relativi, ad esempio, alla pressione legata alle cartelle esattoriali, ai contributi e agli oneri che gravano sulle imprese.

Quello che noi abbiamo chiesto è stato un piano di ammortamento, una rateizzazione del dovuto in un arco di tempo ragionevole, senza le sanzioni pesanti che il sistema prevede.

E' stata assicurata, forse anche nel decreto sulle liberalizzazioni - si usa un termine che consente questa possibilità - una possibilità di dilazionare questi tributi e quindi anche la possibilità che non vengano applicati quei tassi alti di interesse per quanto riguarda il pregresso. Naturalmente ha un senso che tutto si realizzi senza espropriazioni, nel caso in cui gravino su beni ipotecati.

Per quanto riguarda l'IMU, abbiamo appreso che una trattativa si è già aperta su spinta di un'altra regione a Statuto speciale, il Friuli Venezia Giulia, e si è detto, attraverso un sottosegretario che non partecipava però al nostro confronto, che sull'argomento il Governo è disponibile a non gravare di questo ulteriore pesante tributo le produzioni agricole. Infatti, come sapete, l'IMU grava sugli insediamenti agricoli che si trovano nei fondi di produzione dei prodotti agricoli.

E' stato poi affrontato il tema della produzione di qualità e della sleale competizione.

Il Governo ha assicurato che eserciterà controlli rigorosi e noi abbiamo chiesto che a questi controlli rigorosi sulla qualità vengano aggiunti quelli sulla sicurezza alimentare, perché questo è il tema. La competizione sleale del prodotto nordafricano che interviene pesantemente su tanti nostri prodotti, è una competizione che, peraltro, si giova di sostanze, di prodotti - talvolta gli anticrittogamici, talvolta i pesticidi - che, se non vengono controllati, purtroppo portano sulle nostre tavole prodotti sicuramente nocivi.

La nostra richiesta viene presa in considerazione per definire la provenienza dei prodotti, se vengono dall'Italia, dalla Spagna, piuttosto che dal Marocco o dalla Tunisia.

E poi si è registrata un'apertura su un'altra cosa molto importante che chiedono gli agricoltori, e cioè che venga indicato il prezzo al produttore: se un chilo di pomodorini piuttosto che di arance costa tre euro, deve essere scritto che al produttore sono stati pagati trenta centesimi anziché venticinque o venti. Questa è una garanzia di salvaguardia del nostro prodotto che sicuramente non costa niente e che ha un grande rilievo e una grande importanza.

Sul tema della grande distribuzione e del commercio mi è stato richiesto, ed io ho sollecitato il Presidente dell'Assemblea prima di questa seduta, che si intervenga riportando all'ordine del giorno dell'Assemblea un disegno di legge che, mi si dice, sia stato già trattato ampiamente e che è pronto per essere discusso in Aula, quello sul commercio.

Per quanto riguarda le calamità, c'è un accertamento da fare.

Noi, in un primo tempo, avevamo sostenuto che i danni per le calamità, che abbiamo dichiarato con vari atti deliberativi, ammontassero a 138 milioni di euro; per la verità, poi, in effetti, addirittura questi danni ammonterebbero a 217 milioni.

Il Governo nazionale ce ne ha trasferiti complessivamente 26 milioni, faranno un accertamento e poi o ci trasferiscono queste risorse, al limite in diverse soluzioni, ovvero possono accettare l'ipotesi che il dovuto all'agricoltore venga tramutato in una sorta di carta di credito che può essere spesa presso agenzie come la SERIT o presso l'INPS, o altri enti, rispetto ai quali i produttori agricoli fossero, come sono, debitori. E' stata presa in considerazione.

Il Ministro dell'Agricoltura vuole fare una verifica e si impegna a tenere conto di quello che gli abbiamo detto - io ne ho preso atto - che il nostro contributo per giornata bracciante sia due volte e mezzo, tre volte più alto che in altri Paesi europei rispetto alla media europea; nel qual caso, noi prevederemo, e loro aderiranno, ad una ipotesi di riduzione del costo di questo contributo.

Per quanto riguarda quello che noi chiedevamo, un telepass per le merci deperibili agli autotrasportatori, mi sono stati fatti numeri precisi circa un incremento notevolissimo per la riduzione delle tariffe autostradali, che naturalmente incidono in maniera progressiva per chi percorre più autostrada e per chi parte da più lontano; mentre per l'eco-bonus che, come sapete, sostiene quanti invece percorrono le autostrade del mare per lunga tratta, già gli aumenti richiesti nel corso degli incontri, 40 milioni per un precedente esercizio e per quanto riguarda anche il 2011 e il 2012, sono già previsti e il Governo nazionale si è impegnato assolutamente a mantenerli.

La zona franca: come sapete, il discorso della zona franca contempla anche tutto quello che riguarda la pesca, la gran parte delle tematiche della pesca, oltre che le fiscalità di vantaggio per aree più o meno delimitate, ed è un argomento sul quale il Presidente del Consiglio, che settimanalmente si confronta in sede europea, vuole aprire un discorso.

Naturalmente, se il confronto è stato serio, lo è stato perché ci siamo confrontati alla luce di dati obiettivi, non di sogni o di miracoli che nessuno sicuramente può fare!

Si può aprire in sede europea un tema, un discorso che dovrà riguardare le aree depresse d'Europa, non può essere consentito soltanto per un paio di province in particolare piuttosto che per l'intero territorio regionale, ma riguarderà altri territori. E la preoccupazione è - ma questo tentativo certamente si vorrà fare - che in altri Paesi, dove ci fossero servizi e infrastrutture migliori, ma che sono aree ugualmente depresse, queste addirittura possano attrarre gli investitori molto più che aree di zona franca della nostra Regione.

Impegno a potenziare i controlli: il Ministro degli Interni ci ha assicurato questo sui costi minimi della sicurezza, e noi abbiamo chiesto, in particolare, che le sanzioni non si applichino soltanto ai trasportatori, ma anche ai committenti.

I costi minimi della sicurezza sono quell'aumento della tariffa del trasporto che è motivato, appunto, da garanzie di sicurezza; per esempio, prevedono che l'autista cambi dopo un tot di ore, piuttosto che i copertoni vengano sostituiti dopo tot chilometri.

La mancata vigilanza su questo tema - e quindi il fatto che non si irroghino sanzioni adeguate - fa sì che l'altro argomento che abbiamo approfondito nei giorni scorsi è, per esempio, che noi subiamo la concorrenza sleale di migliaia di autotrasportatori provenienti da altri Paesi comunitari, come la Romania, la Bulgaria, o anche al di fuori, dalla Russia, i quali, non caricando le spese di trasporto di questi costi minimi della sicurezza, tagliano fuori il produttore e il trasportatore italiano, e siciliano in modo particolare. Il potenziamento dei controlli è la richiesta che le sanzioni, ripeto, riguardino anche il committente, perché anche il committente deve sapere che ci sono dei costi per la sicurezza che non possono essere sicuramente elusi!

Per quanto riguarda la pesca, il ministro Catania, che la settimana prossima ci dirà cosa si potrà fare in sede europea, comprende bene che le regole e le limitazioni contenute nelle direttive e nei regolamenti della Comunità europea talvolta sono ispirate alle valutazioni che riguardano la pesca continentale, del nord Europa o degli oceani - quella del Mediterraneo ha caratteristiche diverse e sicuramente questo dovrà comportare qualche revisione che, però, va fatta nei tavoli della Commissione europea, non certo in quelli del Parlamento regionale o del Governo regionale o del Governo nazionale.

Per quanto riguarda la defiscalizzazione del carburante, si affronterà in un tavolo che è quello relativo al bilancio, alla partecipazione della Regione alla spesa sanitaria che, come sapete, è cresciuta fino al 49 e più per cento, dal 42 per cento iniziale, senza quella simmetria che era prevista nella finanziaria che la imponeva, con un maggiore introito legato alle accise.

Il tema delle accise, che cammina di pari passo con la defiscalizzazione, col costo del carburante, è un tema che sarà affrontato in un tavolo perché, poi, si è concluso e oggi abbiamo indicato i nostri partecipanti a due tavoli: uno che si occupa di pesca, agricoltura e trasporti e che dovrà, più che definire le cose, controllare che le cose di cui si è parlato ieri sera vengano attuate settimana per settimana, e questo tavolo dovrà riunirsi tutte le settimane con i due assessori per le infrastrutture e

per l'agricoltura; l'altro tavolo che riguarda sanità e bilancio si occuperà, appunto, del bilancio della Regione e della partecipazione alla spesa sanitaria.

Un ulteriore tavolo si svolgerà con un tema che è aperto da un anno, per il quale abbiamo avuto un confronto almeno mensile col precedente Governo, e che riguarda il federalismo fiscale.

Il federalismo fiscale, come sapete, si porta appresso accise petrolifere e si porta appresso anche trasferimento di funzioni, con quello che questo naturalmente costa e con quello che poi si potrà ricavare per affrontare il tema del costo del carburante.

Del ponte sullo Stretto vi ho detto, se ne era parlato precedentemente.

Il Governo nazionale sostiene che il definanziamento - dobbiamo fare una verifica, ce ne saremmo potuti accorgere da soli piuttosto che lanciare l'allarme una decina di giorni fa - è avvenuto in una seduta del CIPE del settembre scorso, nel corso della quale si è visto quali erano le opere non cantierabili nell'arco di uno-due mesi, e il ponte sullo Stretto non lo è!

Allora questo definanziamento ha fatto rastrellare alcuni miliardi di euro; semmai nell'ultima riunione del CIPE mi pare che due miliardi e mezzo di euro di queste cifre rastrellate a settembre - donde allora l'eventuale definanziamento del Ponte - sono state destinate qualche giorno fa ad opere o da completare o immediatamente cantierabili. Tra queste, non risultava il ponte sullo Stretto perché il ponte attende di passare il vaglio di valutazione di impatto ambientale.

Ci dice il Governo, tramite il vice ministro delle infrastrutture, che non c'è una linea, una scelta che questo Governo ha fatto per quanto riguarda la costruzione del ponte sullo Stretto.

Vi riferisco per filo e per segno ciò che è emerso ieri sera, alla presenza del Presidente dell'Assemblea, del Presidente del Consiglio, dei Ministri e degli Assessori che ho poc'anzi citato.

Abbiamo trattato tantissimi altri argomenti, di cui uno di importanza fondamentale: anche qui c'è una disponibilità che stamattina mi è stata riferita dal consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio, per un eventuale altro incontro in Libia - l'altra volta si era parlato con l'assessore Centorrino di un accordo sulla pesca, che è stato un accordo molto proficuo, pilotato e spinto proprio dalla nostra Regione - da organizzarsi, anche da qui ad una quindicina di giorni, con le autorità libiche. Perché? Perché il Governo nazionale ha sottoscritto un accordo, un protocollo per la realizzazione di opere. Tante di queste opere, soprattutto quelle relative alla ricostruzione di edifici, di alberghi, di acquedotti che, nel corso dell'intervento della Nato, sono stati danneggiati, hanno bisogno di manutenzione straordinaria o di essere ricostruite e possono impiegare le imprese dell'edilizia della Sicilia.

Ho incontrato ieri sera, era lì, all'uscita di Palazzo Chigi il Presidente dell'Ance e ci rivolgeremo ovviamente a Confindustria per redigere un elenco di ditte disponibili ad impegnarsi a lavorare in Libia perché, con una rappresentanza di queste imprese, ci si possa recare lì ed avviare una proficua collaborazione con quel Governo che avrà finanziamenti provenienti anche dal nostro Governo nazionale e, quindi, dal nostro Paese.

Si è anche detto che per ognuno di questi argomenti, tutto quello che riguarda la Regione siciliana dovrà vederci impegnati, giorno per giorno, senza perdere un solo minuto di tempo e approfondendo ogni impegno e ogni risorsa affinché questi obiettivi vengano raggiunti e il nostro lavoro venga fatto molto meglio che non nel passato.

Si è parlato di fondi strutturali, e non c'è dubbio che, domani stesso, io voglio vedere gli assessori competenti, la gran parte degli assessori, perché non è possibile più che andiamo accumulando ritardi o arriviamo a disimpegni che possono consolarci fino ad un certo punto!

E col ministro Barca, che io ho trovato sin dall'indomani dell'insediamento di questo Governo più che mai disponibile per quanto riguarda la materia di sua competenza, quella della coesione, si è parlato di un monitoraggio reciproco e di una assistenza che noi sollecitiamo per idee, per valutazioni.

L'ho anche invitato: una prima data è il 13 febbraio prossimo, se serve, disposto io anche ad anticipare per incontrarsi con la nostra Giunta perché si faccia il punto della situazione.

Il Governo nazionale su questo - nel corso di un confronto, che definisco serio e leale perchè si è detto, punto per punto, quello che si può fare, e non il solito “sì, sì”, pacche sulle spalle, “*ci vediamo domani o quando sarà possibile*” -, nel corso del confronto, ha fatto affidamento sulle forze politiche siciliane, sul Governo regionale, su chi vi parla, su quanti ovviamente erano rappresentati ieri, cioè tutti voi, anche attraverso il Presidente dell’Assemblea. E questo è un messaggio preciso che io ho più volte rivolto, e qui non cambio di una virgola la mia posizione rispetto ad una protesta sacrosanta, le cui ragioni condivido e sottoscrivo e rispetto alle quali non ho mai trasferito altrove o in altre sedi responsabilità che sono nostre, rispetto alle quali non basta il riconoscimento ma serve un impegno straordinario e, al tempo stesso, un fermo invito che vedrà intervenire le autorità competenti, perché il disagio non si trasferisca sui siciliani, a partire da quelli che, quando il disagio c’è, essendo più deboli lo soffrono più degli altri!

Il disagio ha toccato tante famiglie, se non tutte le famiglie siciliane, ed ha toccato soprattutto la produzione, quella produzione agricola che si sforza di far notare, di far considerare appunto la condizione di sofferenza che vive, ma che in questi giorni, e ancora per parecchio tempo, purtroppo, vedrà marcire buona parte del prodotto che non è stato portato, nel frattempo, sui mercati.

Devo dire che il fatto che si sia annunciato che per un mese sarà sospesa qualunque manifestazione di protesta da parte di una categoria o di una rappresentanza dei trasportatori è sicuramente una buona notizia.

Nel frattempo tutti, i siciliani, voi soprattutto, onorevoli colleghi, e lei signor Presidente, gli interessati, dovranno vedere e toccare con mano che - soprattutto noi, questo Governo, e chi vi parla in prima persona, il Governo nazionale - faremo fino in fondo la nostra parte.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così come concordato comunico che il dibattito proseguirà martedì prossimo, 31 gennaio 2012.

La seduta è, pertanto, rinviata a martedì 31 gennaio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione sulle comunicazioni del Governo circa l’esito dell’incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell’economia siciliana

III - Informativa del Presidente della Regione sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina

IV - Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale (Doc. V)

La seduta è tolta alle ore 19.17

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell’Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
